

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza

80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail: cafelga@posta.Pac2000A.it

Anno 3 - N. 43
 9 gennaio 2008 (Quindicinale)
 Esce il mercoledì € 0,50

la tófa

Non sapere cosa è avvenuto prima di noi è come rimaner sempre bambini

ClimaTek
 Impianti Tecnologici

VENDITA, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI:
CONDIZIONAMENTO RISCALDAMENTO - GAS

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.vesuvioweb.com



Il ruolo chiave

di VINCENZO SPORTIELLO

È con grande rammarico che stiamo assistendo in questi primi giorni dell'anno all'ennesima mortificazione che subisce l'intero popolo napoletano, di cui siamo parte integrante, di fronte all'intera nazione e all'Europa, a causa dell'incapacità di risolvere il problema rifiuti.

Da qualche parte si è letto che per gli italiani del centro-nord fare la raccolta differenziata è come lavarsi i denti; per noi del sud, invece, è cosa ben più complessa.

Nessun problema è irrisolvibile, ciascuno nel suo piccolo deve fare la propria parte, nell'ambito di una seria programmazione che il nostro ente locale prima o poi vorrà decidersi a varare. E' il primo augurio che facciamo per l'anno che inizia.

L'intera città, aspetta la risoluzione del problema di cui sopra ed anche la realizzazione di tante opere necessarie ed indispensabili. Non vogliamo fare elenchi, anche perché non sapremmo da dove cominciare, ma sappiamo che tante di queste opere non sono grandi e dispendiose, quindi sono possibili. Per esse necessita solo un minimo d'iniziativa, di buona volontà e di diligente capacità lavorativa. Tutte doti di cui gli organismi preposti sono dotati; occorre però che si attivino.

Nel numero di fine anno abbiamo parlato delle esigenze dei nostri giovani, verso i quali abbiamo precisi doveri. Sappiamo che la loro educazione non è più affidata solo alle famiglie e alla scuola, ma soprattutto alle strutture che la società in cui vivono deve fornire loro, strutture che devono interagire tra loro entrando nelle reti dei sistemi informatici e multimediali.

I comuni a noi vicini hanno costituito da anni bibliomediateche, e info-centri affinché i propri giovani potessero conseguire i necessari aggiornamenti ed essere al passo coi tempi.

Noi torresi da decenni aspettiamo che sia messa in funzione la tristemente famosa e ormai vecchia biblioteca comunale. Vecchia per esser stata realizzata tanto tempo fa sul lato interno della villa comunale, senza però mai entrare in funzione. Ecco un altro augurio per il nuovo anno, la cui materializzazione non costerebbe niente alla comunità.

Sono imminenti alcuni interventi della Provincia di Napoli alle facciate dell'edificio sede dell'Istituto Nautico, già sede dell'Ospedale Maresca, all'interno della villa Comunale.

Si tratta di un intervento manutentivo di poche centinaia di migliaia d'euro per eliminare pericoli esistenti sulle facciate che l'Ente provinciale eseguirà in quanto competente per gli istituti per l'istruzione superiore. Auspichiamo che l'intervento riesca a restituire il giusto decoro all'ormai storico edificio, date le sue condizioni d'elevato degrado.

Circa 10 anni fa l'Asl, ente proprietario dell'edificio, disponendo di un cospicuo finanziamento voleva adibirlo a casa di riposo per anziani, ma l'intervento non trovò attuazione per evidenti difficoltà di delocalizzazione dello storico istituto nautico torrese.

Sicuramente il finanziamento dovette essere dirottato altrove.

Tale situazione deve far riflettere perché i casi in cui le competenze su un'area o su un edificio sono numerosi e trovare una soluzione utile e congeniale spesso è complesso.

Nel nostro caso l'Asl è proprietaria dell'edificio, la Provincia è titolare delle competenze per gli Istituti superiori, il Comune è rappresentante delle esigenze della comunità del luogo; probabilmente, quando s'incontrarono, non riuscirono ad avere un positivo confronto istituzionale nel quale esporre le esigenze di ciascuno e conciliarle per il bene della comunità.

Chi deve svolgere la regia, il ruolo chiave, in situazioni come queste? Chi se non l'Ente che rappresenta l'esigenza dei cittadini del luogo?

Esistono per questo strumenti legislativi ad esercizio immediato: Accordi di Programmi, conferenze di servizi, nelle quali le parti tecniche e quelle politiche di ciascun organismo si incontrano per conciliare le esigenze degli enti che rappresentano.

L'Ente locale è portatore d'esigenze tangibili ed immediate delle parti sociali che rappresenta e, *spesso ben volentieri*, gli enti sovraterritoriali son ben disposti ad assecondare ed esaudire le iniziative e le richieste dell'ente locale.

Tornando dunque ai nostri edifici nella villa comunale, la Biblioteca e l'Istituto Nautico, essi rappresentano dimensionalmente una splendida possibilità volumetrica nella quale programmare e realizzare spazi utili alle esigenze dei nostri giovani.

Se non possiamo ingrandire la villa comunale perlomeno, attrezziamola con servizi utili. Ad esempio, il livello dell'edificio con ingresso dalla villa comunale, potrebbe essere richiesto dal Comune all'ASL, ente proprietario, con apposita convenzione tra enti, per un utilizzo diretto e continuativo, finalizzato ad un centro multimediale-internet-point da affiancare alla biblioteca, che messa in funzione potrebbe difettare di spazi.

I nostri giovani avrebbero finalmente un luogo per loro, un luogo che i giovani da tempo hanno eletto a punto d'incontro ma che rischia seriamente di essere solamente luogo d'incontri pericolosi, se l'ente locale non comprende la necessità di prendere per bene in mano queste iniziative, e non fornisce ai giovani i giusti spazi d'incontro con il loro tempo, la debita sorveglianza ed il controllo, con l'ausilio di video-sorveglianza e se serve anche con l'aiuto delle istituzioni preposti.

La gestione di una struttura di questo tipo, non solo, riqualificherebbe alcuni edifici di questa città ma farebbe sentire l'effettiva presenza dell'ente locale accanto ai giovani, in un'iniziativa che potrebbe coinvolgere certamente anche l'Istituto Nautico, che continuerebbe ad occupare i notevoli e residuali spazi dell'edificio.

Quelle esposte sono solo delle possibilità, ma il concetto che si vuol far passare è che le diverse istituzioni che governano e gestiscono le attività sul territorio, non possono pensare di lavorare a compartimenti stagno, ciascuno nella e per la propria nicchia, ma devono interagire tra loro. Asl, Provincia, Comune, Scuole, tutti devono focalizzare le esigenze della comunità ed avere l'obiettivo di ottimizzare le risorse economiche, gli spazi necessari di cui si dispone.

La regia di questa interazione non può essere di altri che dell'Ente locale il quale, nell'interesse delle esigenze della cittadinanza che rappresenta, deve essere consapevole che il proprio è **il ruolo chiave** per la risoluzione d'ogni problematica.

Scelte Coraggiose

di TOMMASO GAGLIONE

Diciamo subito che, nonostante le difficoltà oggettive dovute anche all'assenza di infrastrutture, l'isola pedonale mi è piaciuta ed è piaciuta. Soprattutto i benefici si sono visti nella vigilia del 31 dicembre 2007 e alla vigilia della Befana 2008, allorquando la gente ha passeggiato con tranquillità nelle vie del centro chiuse al traffico e cioè: via Salvator Noto, via Roma e via D. Colamarino.

Certo al di fuori dell'isola di caos se ne è visto non solo a tratti ma è pur vero che con l'ausilio di più vigili urbani le cose il 31 dicembre sono andate meglio. Sicuramente va detto con grande serenità e fermezza che alcuni nostri concittadini debbono prendere in seria considerazione il fatto di lasciar più spesso l'auto a casa, di essere più disciplinati, di avere più tolleranza e pazienza con gli altri automobilisti e con i pedoni.

Questo cappello introduttivo al mio fondo è per riconoscere all'Amministrazione la validità della decisione di adottare il provvedimento dell'isola pedonale nel ristretto centro urbano circoscritto alle anzidette strade, decisione coraggiosa in quanto di mugugni se ne sono sentiti e come ed anche a sproposito!

L'isola pedonale va bene così, andrebbe allargata semmai come percorso ma anche come durata, nel senso di prolungare sempre più l'esperimento o in alcuni particolari periodi dell'anno o addirittura - ma questa è una provocazione - per sempre.

Solo un ritocco riguarderebbe il transito dei mezzi pubblici. Ebbene solo questi dovrebbero avere la deroga al transito in quanto non si può trascurare il fatto che una persona anziana o di salute cagionevole, debba andare all'incrocio di via Circumvallazione - Marconi, per prendere i mezzi pubblici per accedere alle proprie cose.

E' quindi di decisioni coraggiose ed innovative che la civica Amministrazione dovrà contraddistinguere le proprie azioni governative in questo 2008.

Ecco tutti noi ci aspettiamo decisioni coerenti e coraggiose, drastiche se necessario ed impopolari, ma tutte tendenti come unico fine, unico mezzo, il recupero della vivibilità in città.

Solo in questo modo potremo dire che il nuovo anno ha portato una ventata di novità nella gestione della cosa pubblica a Torre del Greco.

Saremo quindi vigili in questo 2008 tallonando l'Amministrazione anche nel senso di vedere portare a compimento il programma fitto di provvedimenti che il Comune ebbe la bontà di inviarci e che noi abbiamo fedelmente pubblicato alcuni numeri fa.

Buon anno a tutti e buon lavoro ai nostri Amministratori.

ClimaTek
 Impianti Tecnologici

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

I clienti sono la nostra migliore garanzia

VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS



Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale "La Tófa" ha deliberato che l'importo della **quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.**

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

Le sedici case

Le "sedici case" costituivano parte degli alloggiamenti della guarnigione militare di "pronto intervento" a difesa del Palazzo baronale.

La loro posizione a pochi passi dal Castello consentiva un rapido intervento in caso di allarme imprevisto, anche dei militari non in servizio. Erano separate dalle mura del Palazzo dalla discesa del Barbacane ed è ipotizzabile, benché non archeologicamente provato, che un ponte collegasse i due complessi.



LE SEDICI CASE NEL 1930



E' evidente l'analogia tra le sedici case in difesa del nostro Castello e i Quartieri Spagnoli di Napoli, dov'erano alloggiate le guarnigioni spagnole di difesa del Maschio Angioino e degli altri edifici reali.

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
ANIELLO LANGELLA
e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 - 3336761294
Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono



IL CASTELLO BARONALE VISTO DALLE SEDICI CASE

Anche negli altri due vicoli adiacenti, alle spalle della Chiesa di S.M. di Costantinopoli, c'erano siti per alloggiamenti di militari con famiglie o piccole caserme.



LE FOTO DELLE SEDICI CASE SONO DI CARLO BOCCIA



RDR

servizi e tecnologie per l'acqua






R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it



Ermes Orfeo e Euridice a spasso dietro al palazzo del Cardinale

di ANIELLO LANGELLA

Lasciamo alle spalle Piazza Luigi Palomba e viaggiamo verso oriente. Andiamo avanti con l'idea di ripercorrere, nel XVII secolo, quel tratto di Regia Strada che menava alla Nonziata (Torre Annunziata). Questa strada prima del 1730 era polverosa e sconnessa e solo in epoca posteriore fu lastricata. Appena giunti all'erta del Purgatorio, notiamo lo scendere della strada che poi diventa pianoro fino all'Ospizio. Questa salita, non proprio faticosa ma sensibilmente apprezzabile, è il dosso dell'eruzione del 1737. A quell'epoca, e proprio in questo punto, esisteva una porta d'accesso alla città, forse nel punto esatto dove inizia la salita a fianco della Chiesa del Carmelo. Il monastero annesso, infatti, era "fuori le mura". Che strana questa cosa. Mi venivano in mente suggestioni e fantasiose similitudini. Ragionavo così con Ciro Di Cristo. Un monastero all'ingresso est della città ed un altro esattamente all'opposto. Per intenderci quello degli Zoccolanti. Ciro spesso mi dava corda e su certi argomenti sbavava al desiderio di vedermi all'opera con disegni e ricostruzioni. Il De Gaetano ci racconta che a Torre intorno al XVI secolo erano visibili ampi tratti di mura perimetrali della città.

Due gabelle della farina erano presenti proprio accanto alle porte. Una si trova ancora oggi ed è "visibile" a tratti nelle grotte del Giovanni Mazza, che esplorai nel lontano 1975. L'altra gabella più ampia e con annesso piccolo fortilizio era nei pressi del monastero della Vergine del Carmelo (3).

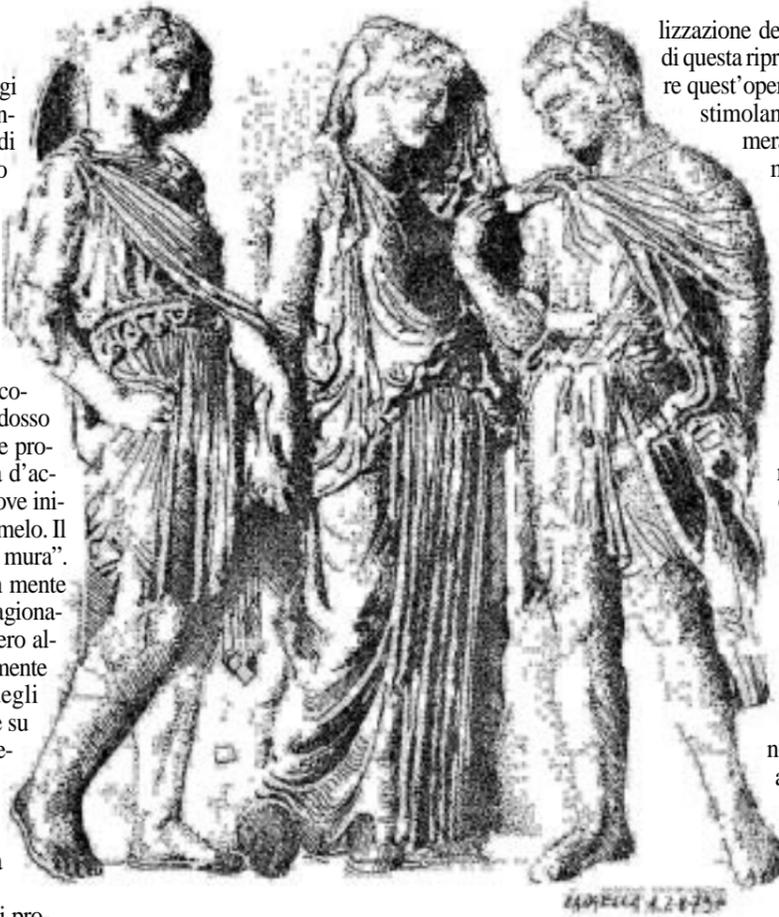
Ma andiamo avanti. Abbiamo lasciato alle spalle il vallo della Piazza Luigi Palomba e a poche centinaia di metri, proprio più oltre, scorgiamo la bellissima e inconfondibile facciata della Villa del Cardinal Spinelli. Sporge, con le mani protese, la statua del San Gennaro che benedice dal timpano del prospetto. Saluta il mare fecondo e immensamente fascinioso, il mare della speranza dei torresi. Qui iniziava l'altra Torre. La periferia del cimitero, la periferia che menava alle campagne. Quasi un confine immaginario tra gli spuntoni ignei del 1737 e quelli del 1805. Guardateli assieme a me. Stanno a mano sinistra guardando il Faito, e giacciono a mano destra sotto il "ponte" dopo villa Spinelli.

Prima del 1794 e non saprei esattamente quando, venne commissionata, per volere reale una carta (presumo catastale e militare) che censiva i beni tra Portici e Torre Annunziata. Fu Don Pedro La Vega a incidere il rame della matrice ed era probabilmente il 1792. In questo scrigno prezioso che la cartografia illuministica ci ha consegnato, possiamo leggere nei dettagli il percorso della Regia Strada e "vedere" i monumenti che conteneva. Proprio in questo punto della nostra passeggiata, qui davanti al portone della Villa, Don Pedro disegna e riporta un vallo. Una profonda gola che, quasi originata dal monte, scende verso il mare. È il Fosso de' Li Corvi. Qui, dove iniziava la periferia rurale della città; a segnare il confine immaginario c'era un vallo che gli ingegneri della Strada Regia superarono con un piccolo ponte. E sempre qui cominciava La Mària, la Contrada dei misteri.

Una ricchissima vegetazione adornava e profumava queste dolci balze e il Fosso risuonava delle amenità agresti che questa campagna sapeva concedere. Qui, tra Villa Spinelli, nei pressi del ponticello e tra le lave antiche del Fosso, venne riesumato il **Bassorilievo di Orfeo Hermes e Euridice**.

La storia esatta e le circostanze precise del rinvenimento fanno parte della bibliografia e non oso qui riproporvela. Da dove venne "cavato" il marmo, nessuno lo dice. Siamo a poche centinaia di metri da Villa Sora, che poggia a pochi metri dal Fosso.

Il bassorilievo, oggi al Museo Nazionale di Napoli, è l'eccellente copia di un'opera d'arte unica e di



lizzazione del bassorilievo. Ma chi fu l'autore di questa riproduzione e a che periodo far risalire quest'opera? Sono queste le curiosità che ci stimolano maggiormente. L'autore della meraviglia in questione fu un artista romano, probabilmente proveniente da una nota officina della Neapolis di quei tempi. Costui, del quale ignoriamo tutto, ebbe modo di vedere molto bene e da vicino l'originale e così ne disegnò contorni e rilievi in maniera perfetta e riprodusse il bassorilievo in maniera talmente eccellente che questa opera di Torre del Greco risulta essere uno dei pezzi di riferimento nella storia dell'archeologia. Ma a questo punto dobbiamo anche citare l'autore del pezzo originale, è per lo meno doveroso, e quando l'avremo fatto capiremo che al Fosso de' Li Corvi, quel bassorilievo non era solo, doveva esserci qualcos'altro, ... **c'è ancora qualcos'altro**. L'autore di quel bassorilievo era greco ed il suo nome era Alkamenes ed aveva già al suo attivo altre statue raffiguranti Ermes. Questo artista del V secolo a.C. era allievo del grande Fidia.

Poi accadde che il bassorilievo venne trasportato nel Palazzo Donn'Anna a Posillipo e qui restò, fino a quando la storia non lo rese a noi e per noi è ora in esposizione al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Qui, grazie a Ciro Di Cristo, l'opera venne catalogata nella giusta maniera e oggi la targa di identificazione recita: "...proveniente da Torre del Greco".

Quante opere bellissime e di straordinaria fattura erano adagiate lungo i fianchi del Fosso a pochi passi da dove furono trovati il Satiro versante, copia di un modello Prassitelico, e l'Ercole che abbatte la Cerva Cerinea, copia da un originale di Lisippo?

Quanta storia sul ponticello della Regia Strada, tra il benzinio e la falegnameria dove si facevano i "taùti"!

La vita è nella scoperta del presente attraverso il passato.

¹ Degli annali della città di Napoli: Parti due. (1631)-(1640). - Pagina 1629 di Francesco Capecepatro - Naples (Italy) - 1849

² Francesco Serao - 1738 - "Istoria dell'incendio del Vesuvio accaduto nel mese di maggio dell'anno MDCCXXXVII scritta per l'Accademia delle Scienze" - Napoli.

³ De Gaetano - Antiche testimonianze

⁴ Francesco Balzano - L'antica Ercolano tolta all'oblio -

importanza straordinaria.

La storia di Orfeo e Euridice, il canto d'amore che sprigiona dal mito di questa tragedia, ha ispirato prestigiose penne e musicisti, come sappiamo, ma il marmo torrese ci dice di più.

Perché il bassorilievo mostra tre figure: Ermes, Orfeo, Euridice? Gli esperti dicono che le iscrizioni, in lingua greca sono posteriori all'epoca di rea-



La storia di Orfeo

Orfeo, figlio di Eagro, re della Tracia e della musa Calliope, era poeta e musicista. Suonava meravigliosamente la lira, ricevuta in dono da Apollo, e i suoi versi erano così affascinanti che: "cessava il fragore del rapido torrente, e l'acqua fugace, obliosa di proseguire il cammino, perdeva il suo impeto... (Seneca). La sua sposa era la ninfa Euridice, ma non era il solo ad amarla: c'era anche Aristeo e un giorno Euridice, mentre correva per sfuggire a quest'innamorato sgradito, era stata morsa da un serpente nascosto tra l'erba alta ed era morta.

Orfeo allora aveva deciso di andare a riprendersela ed era sceso nell'Ade, il regno dei morti, e con la sua musica era riuscito a commuovere tutti: Caronte lo aveva traghettato sull'altra riva dello Stige, il fiume infernale; Cerbero, l'orribile cane con tre teste, non aveva abbaiato; le Erinni, le dee dell'inferno Aletto, Tisifone e Megera, si erano messe a piangere. I tormenti dei dannati erano cessati (Tantalo non aveva più fame e sete...) e ogni creatura, compresi il dio Ade e sua moglie Persefone, avevano provato pietà per la triste storia dei due innamorati.

Così Ade aveva concesso ad Orfeo di riportare Euridice con sé, ma a un patto: ella doveva seguirlo lungo la strada buia degli inferi, ma lui non doveva mai voltarsi a guardarla prima di arrivare nel mondo dei vivi.

Avevano iniziato la salita: avanti Orfeo con la sua lira, poi Euridice avvolta in un velo bianco e infine

Hermes, che doveva controllare che tutto si svolgesse come voleva Ade. "Si prendeva un sentiero in salita attraverso il silenzio, arduo e scuro con una fitta nebbia. I due erano ormai vicini alla superficie terrestre: Orfeo temendo di perderla e preso dal forte desiderio di vederla si voltò, ma subito la donna fu risucchiata, malgrado tentasse di afferrarla le mani non afferrò altro che aria sfuggente. ("Metamorfosi" Ovidio)

Nel trittico Euridice è al centro della scena e poggia la mano sinistra sulla spalla di Orfeo, con un gesto pieno di tenerezza e rassegnazione. Ma Orfeo è inconsolabile e con la sua mano tocca la mano di lei, una carezza che è anche un inutile tentativo di trattenerla. Inutile, perché Hermes ha intrecciato il suo braccio al braccio destro di lei, e con dolcezza ma anche con determinazione, la trattiene accanto a sé: il suo compito sarà riportarla di nuovo, e stavolta per sempre, negli Inferi.

Orfeo resterà fedele al suo amore per Euridice e morirà ucciso dalle Menadi, le sacerdotesse di Dioniso, che lo faranno a pezzi, gettando i suoi resti nel fiume Ebro. La sua testa, caduta sulla lira, resterà a galla sull'acqua, cosicché Orfeo continuerà a cantare: "O mia misera Euridice / E lungo il fiume, le rive ripetevano... Euridice. Virgilio, *Georgiche*).

Zeus, commosso, deciderà di mettere la testa di Orfeo in cielo, nella costellazione della Lira.

HARRY POTTER E LA "SAGA" SI CONCLUDE

Finalmente è arrivato anche da noi: "Harry Potter e i doni della morte" è uscito ed io sono stata una delle tante acquirenti che alle 00:00 del 5 ha affollato le librerie per poterne avere una copia. Naturalmente la lotta contro i Babbari è stata ardua ma sono riuscita a "vincere" e comprare l'ultimo libro della saga del maghetto. Questo libro è un successo prima ancora di uscire. Infatti non sono la prima a leggerlo e di certo non sarò neanche l'ultima a farlo, ma sicuro sono una delle molteplici appassionate fans, rattristata per la conclusione della saga ma al tempo stesso contenta di conoscere quale fosse il progetto iniziale della scrittrice inglese, che non delude per niente. Appaga e soddisfa grazie ai risvolti che dà alla storia. Dopo l'agognato arrivo nelle librerie, posso dire che l'attesa è stata pienamente ripagata. Dopo Inghilterra, America, Danimarca, Francia, Grecia, Svezia, Spagna, finanche il Vietnam, anche noi italiani abbiamo il nostro libro a cui subito ci siamo appassionati. Si può dire che questo sia il libro più articolato e ben strutturato che la Rowling abbia scritto. Molti, come me, già ne conoscevano la fine, grazie alla globalizzazione, ad internet ed a tutte le indiscrezioni che si sentono in giro da quando il libro è stato pubblicato lo scorso 21 luglio. Ma leggerlo rimane tutta un'altra cosa, una sensazione unica, magica che permette di vagare con la propria mente, immaginare luoghi, situazioni, personaggi, immedesimarsi nei diversi ruoli e questo non può essere raccontato da altri, bisogna viverlo in prima persona. Ciò che rende speciale il settimo volume sono le miriadi di particolari, di sfumature, di finenze che finora hanno avvolto Harry nel mistero. Pian piano ogni tassello del puzzle verrà ricomposto, anche quello che apparentemente era rimasto accantonato sin dalle prime puntate della storia ora trova il suo posto. Tanto per cominciare, già il titolo è pieno di premesse, ma al tempo stesso di ambiguità: i Doni della Morte (Deathly Hallows) sono tre oggetti magici (Elder Wand - bacchetta, Resurrection Stone - Pietra di Resurrezione e Mantello dell'invisibilità) creati affinché il possessore diventi il "Padrone o Conquistatore della morte". Secondo una leggenda tre fratelli per attraversare un fiume impetuoso, utilizzarono la loro magia, sottomettendo la Morte che colpiva chiunque attraversasse il fiume a nuoto. Già questo può essere uno dei richiami ai significati più profondi non solo di quest'ultimo libro ma di tutta la serie: sono una meditazione sulla morte. Sono i richiami, innumerevoli i risvolti, i nomi vecchi che riecheggiano ed i nomi nuovi che aiutano a dare un senso, un legame alla storia. Un romanzo lungo oltre 700 pagine, il più lungo della saga, in cui il maghetto Harry cresciuto dovrà dare un senso alla storia e alla sua vita.

Roberta Rinaldi

"SECOND LIFE"? MEGLIO LA VITA VERA

"L'Epifania tutte le feste si porta via". Ed è proprio così. Bisogna tornare al solito tran tran quotidiano. Stando a casa ho avuto il tempo di scoprire cosa significa tornare bambini e soprattutto quanto possa essere deleterio avere del tempo libero. L'era del digitale sta cambiando il mondo... anzi tenta di creare mondi paralleli attraverso la creazione di nuovi giochi. Una delle ultime novità è "Second Life". Se ne parla tanto e fiumi di parole scorrono per far capire di cosa si tratta: una realtà parallela. Ormai possiamo diventare delle modelle, killer di professione, calciatori e come Kakà vincere il pallone d'oro, esploratori, piloti della II guerra mondiale. Ognuno può creare un personaggio a propria immagine e somiglianza, oppure con super poteri, essere invincibile diventa un giochetto da poco, si muore e si resuscita come se nulla fosse. Tutto questo è strepitoso, al passo con i tempi. Ma non è tutto oro ciò che luccica... il rovescio della medaglia naturalmente esiste e tutto questo "nuovo mondo" è solo un gioco, qualcosa di irreale, frutto della nostra fantasia. Il problema è che genera violenza, soprusi, sono diseducativi e spesso dannosi tanto per gli adulti quanto per i più piccoli. Bisogna stare molto attenti e me ne sono resa conto, visto che anche per me è diventata una malattia che per fortuna è finita con la conclusione delle feste e del tempo libero. Perciò se posso dare un consiglio cari adulti, soprattutto se genitori, cercate di controllare i vostri figli e controllatevi se rientrate in questo baratro di perdizione dando dei limiti e definendo una quantità precisa di tempo da spendere giornalmente o settimanalmente al computer. Dal canto mio, sono arrivata alla conclusione che forse è meglio lavorare.

Roberta Rinaldi

di RAFFAELE DE MAIO

*I ricordi di Attilio***Tina di Lorenzo**

Attilio Fernandez, attore, direttore di scena, arredatore, factotum in Teatro stimato da tutti; ostentava eleganza, modi gentili, a conferma di quanto asseriva, cioè, di essere discendente di una nobile famiglia madrilena. Attilio Fernandez, prima di tutto uomo di cultura, finì come attrezzista del Teatro di San Carlo.

Nei momenti di pausa, dietro le quinte o al bar del Teatro, mi parlava delle sue conoscenze e delle esperienze acquisite negli anni.

Un giorno, durante le riprese televisive de "Il cappello del prete" (sceneggiatura e regia di Sandro Bolchi) nella villa Campolieto, durante la pausa - cestino, improvvisamente mi chiese:

"Rafele, tu abiti qua vicino, sei di Torre, vero? Lì c'è un bel teatro, un piccolo elegante salotto signorile, con un'architettura sobria, in bianco e oro, con palchi e loggione, e, cosa più straordinaria, un'acustica perfetta: Il Teatro Garibaldi, per un pubblico di appassionati e competenti...

Dovetti fermarlo:

"Attì, il Teatro era bello, ma è stato vittima dell'incuria e dell'incomprensione. Oggi, al posto del Teatro, c'è uno spazio per le bancarelle del mercato."

Come chi riceve un pugno nello stomaco, Attilio sobbalzò:

"Tu che mi dici? Pensa che in quel Teatro debuttò, a tredici anni, Tina di Lorenzo, con la Compagnia Petrolani, in una spumeggiante "Santarella" di Scarpetta... Serbo memoria diretta delle sue straordinarie interpretazioni; ho lavorato con lei per diverse stagioni."

Concettina di Lorenzo, nata a Torino il 4 dicembre del 1872, fu sinceramente napoletana, come lei stessa diceva:

"Io sono torinese per combinazione, napoletana sicuramente per discendenza;

Mio padre, il marchese Di Lorenzo di Castelluccia, era siciliano ma vissuto a Torre del Greco.

Mia madre, Amelia Colonnello, anch'essa attrice, era una degli undici figli, tutti attori, del nobile partenopeo Aiace Colonnello, dandosi alle scene a seguito di rovesci finanziari, dovuti a vicende politiche".

La nonna materna era Carolina Spelto Cammarano, attrice della famiglia del famoso Pulcinella Vincenzo Cammarano, detto Giancola; una vera e propria dinastia artistica che caratterizzò non solo il teatro napoletano, (Salvatore Cammarano fu un importante librettista verdiano) ma il mondo della pittura ottocentesca.

Concetta, detta Tina, visse la sua adolescenza sulle tavole del palcoscenico: a soli sette anni, partecipò ad uno spettacolo in favore delle vittime del terremoto di Casamicciola, a Noto, in Sicilia.

Instancabile nella sua passione e desiderosa di essere sempre perfetta in scena, ripeteva, per ore, davanti allo specchio le sue interpretazioni.

"Avevo la febbre, non dormivo, non mangiavo più, né volevo più saperne di pianoforte, di italiano e di disegno; volevo recitare e divenni attrice per vocazione, contro la volontà di mio padre e dei miei parenti, Ero pronta anche a fuggire da casa, se avessero tentato di ostacolarli."

Fu a Napoli, al Teatro Rossini, che Tina ebbe il suo primo successo, nella commedia del Duca di Maddaloni "Ruit hora", presentata dalla Compagnia Pedretti-Artale.

Aveva solo diciotto anni, quando divenne prima donna della Compagnia di Ettore Paladini, e recitò, applauditissima protagonista della fiera Clara, ne "Il padrone delle ferriere" di Giorgio Ohnet.



Il critico teatrale Gandolin scrisse di lei:

"La figura è mitica: non è una fanciulla e non è una donna. Pare un essere angelicamente pagano; il suo profilo purissimo d'adolescente, non è ancora increspato dalla malizia e dall'ironia, sempre compagne nella vita del palcoscenico.

Con la florida massa di capelli d'oro stretta e raccolta dietro la nuca, con la pettinatura semplice e modesta di un'educanda inglese, questa ragazza, accompagnata ovunque dai genitori, non è né una vanitosa né un'ingenua; non è illusa, ma certamente è una di quelle anime privilegiate, alle quali un dio misterioso ha detto "Va' e recita."

D'altra parte, tutta la sua carriera si svolse all'insegna di una severità e di un rigore esemplari.

Divenne celebre in tutti i teatri italiani e stranieri, portando in scena i testi più vari: da "Romanzo di un giovane povero" al "La cavalleria rusticana" di G. Targioni Tozzetti, dalla "Locandiera" di Goldoni a "Come le foglie" di Giocosa.

Sotto la direzione di Marco Praga e nel suo teatro di Milano, interpretò "La moglie ideale".

Per un decennio fece compagnia con Armando Falconi, suo cugino e dal 1901, suo sposo; dalla loro unione nacque Dino, destinato a diventare un noto giornalista e commediografo, autore, tra l'altro, del film "Gran varietà"

La Compagnia Falcone -Di Lorenzo portò in scena in prima assoluta la commedia di Mino Oxilia e Sandro Comasio "Addio giovinezza", trascinando il grande successo da Torino, in tutto il resto d'Italia.

L'Attrice si spense a Milano il 24 maggio 1931.

Notazioni particolari

Dai "Ricordi della mia vita" di Renato Simoni:

"Quest'anno la divina Tina di Lorenzo ha deciso di iniziare la sua stagione teatrale, in omaggio al sud, da Torre del Greco, al caro teatro Garibaldi".

Lo stesso spettacolo fu portato al Sannazzaro di Napoli e costituì uno degli avvenimenti più notevoli di quella stagione; Tina ne ricevette grandi applausi ed omaggi floreali.

Su una parete del ridotto fu apposta la seguente dedica:

Nei fasti e nella gloria di questo Teatro
TINA DI LORENZO

fu arte, bellezza e grazia; un'armonia divina da Lei, in funzione di scena ed in realtà di vita con indimenticabile umanità, effigiata.

A Torre del Greco, in ricordo della sua straordinaria arte e del suo attaccamento alla Città, i fedeli ammiratori, Ciro Piccioli, Ciro Battiloro, Giuseppe Crispino, Pasquale Romito, Raffaele De Maio, Alfredo Buonandi e Vincenzo Giordano, le dedicarono un Teatro all'aperto, in via Gaetano De Bottis, "L'Arena Tina di Lorenzo".

L'Arena conteneva più di quattrocento posti, con un palcoscenico non grande, (metri 6 X 12) ed il boccascena di metri 7 ma adatto a diverse rappresentazioni, ivi compreso il varietà.

Il teatro ebbe una florida attività; in esso si avvicendarono personaggi celebri, come Tina Casigliani, Tecla Scarano, Eva Nova, Emilia Veldes, Gino Gini, Nino Taranto, Amedeo Girard, Fregolino, Leo Brandi e Beniamino Maggio.

Con la guerra fu sospesa ogni attività, fino al 1950, quando, sotto la direzione di Don Luigi Riviaccio, detto "Piscitiello", fu rappresentato lo spettacolo, scritto da Alfredo Buonandi, che ne curò anche la regia, "Le quattro giornate di Napoli", cui partecipò, in via straordinaria, Pupella Maggio.

Alla fine degli anni '50, la gestione passò a Raimondo Grillo, il quale esercitava i più disparati mestieri, ma non era certo esperto di teatro: la sua gestione portò alla definitiva chiusura del locale.

¹ Per esattezza storica il Teatro Aurora, inaugurato nel 1849, prese il nome di Garibaldi solo nel 1861, anno dell'unità d'Italia.



COMID.it

ELETTROPOMPE**TERMIDRAULICA****CONDIZIONAMENTO****RISCALDAMENTO****PISCINE**

VIA NAZIONALE, 715/S - TORRE DEL GRECO (NA) TEL. 081.883.37.11 - FAX 081.883.12.56

la mostra

La Mostra "i pittori raccontano" di Villa Macrina è un coinvolgente viaggio nella storia recente del nostro paese a bordo d'immagini di grandi pittori, alcuni dei quali d'assoluta valenza internazionale.

La tecnica pittorica di questi artisti ci ha dato la possibilità di rivedere posti ormai stipati nell'angolo dei ricordi; la loro arte ci ha consentito di risentirne gli odori, l'atmosfera, l'emozione.

Le opere raffiguranti paesaggi e luoghi di fine Ottocento e della prima metà del Novecento ci hanno invitato ad un raffronto tra la città vissuta dai nostri nonni e la città attuale, donandoci immagini d'un'epoca meravigliosa.

Grazie a tutti quelli che hanno consentito la realizzazione di questa Mostra ed in particolare al Direttore Artistico Luigi Madonna, al Dirigente Settore Cultura Giuseppe Sbarra, ad Anita Sala, Assessore alla Cultura e al Sindaco della nostra Città.



PORTOSALVO (1924)
LEONARDO MAZZA

Omaggio alla città

i pittori raccontano

Il recupero del passato per costruire il futuro

La mostra "Omaggio alla città" non è semplicemente una mostra. E' un'occasione, si spera non irripetibile e da perpetuarsi nel tempo, per confrontare la realtà attuale con quella del passato.

Non è difficile rievocare o ipotizzare un passato simile alla perdita dell'oro e vergognarsi per lo stato attuale delle cose. Il discorso non è così semplice perché il passato, in



PIAZZA SANTA CROCE (1930)
LEONARDO MAZZA



TERME ROMANE
CONTRADA SORA (1924)
NICOLA ASCIONE



IL MERCATO ALL'APERTO
NEI PRESSI DI SANTA CROCE (1953)
WHITE

quanto rievocazione, viene ammantato dalla nostalgia che rende inevitabilmente tutto più bello.

Dunque, l'operazione "recupero" è di parte e non risulta corretta.

Questa chiave di lettura, inoltre, rischierebbe di far perdere di vista la qualità intrinseca delle opere esposte, che sono la testimonianza della validità artistica della generazione di pittori nati tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.

Alcuni dipinti raggiungono vette di straordinaria intensità artistica e, pur limitatamente alla pittura di paesaggio, possono essere considerati veri e propri capolavori.

La mera rievocazione del passato, perduto, non avrebbe quindi significato. Come dimostra questa mostra invece, la conservazione della memoria storica rappresenta il patrimonio più grande di cui disponiamo.

Davide Madonna



BAGNI AL PORTO (1931)
SPERANZA



'A CASTELLUCCIA
E IL MUNICIPIO (1927)
LEONARDO MAZZA



BAGNI ACAMPORA
AL CAVALIERE (1928)
SPERANZA



VILLA IZZO E VIA BENEDEUCE E
VESUVIO COL PENNACCHIO (1900)
G. LAEZZA



SANTA MARIA
DI COSTANTINOPOLI (1969)
NICOLA CONSIGLIO



oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI





4^a EDIZIONE

Premio Nazionale di Regia Teatrale "Lucio Beffi"

La Commissione di Esperti del Premio Nazionale di Regia Teatrale "Lucio Beffi" ha ritenuto, in occasione della IV edizione della Manifestazione, di sottoporre al giudizio del pubblico in sala i seguenti spettacoli della Stagione Teatrale in corso, che saranno rappresentati nei seguenti teatri della Regione Campania:

AVELLINO

TEATRO COMUNALE CARLO GESUALDO

Sabato 19 e Domenica 24 gennaio 2008

Teatro Uniti e Piccolo di Milano - Toni Servillo in "La trilogia della Villeggiatura" di Carlo Goldoni. Regia di Toni Servillo.

Sabato 1 e Domenica 2 marzo 2008

Diachilev - Flavio Bucci in "Il berretto a sonagli" di Luigi Pirandello - Regia di Nucci Ladogana.

NAPOLI

POLITEAMA CORALLO DI TORRE DEL GRECO

Martedì 4 e Mercoledì 5 marzo 2008

Francesco Paolantoni in "Misericordia e Nobiltà" di Eduardo Scarpetta. Regia di Armando Pugliese.

Aprile 2008 (date da definire)

Biagio Izzo in "Il Re di New York" di Bruno Tabacchini e Biagio Izzo. Regia di Claudio Insegno.

CASERTA

TEATRO COMUNALE

Giovedì 24 e domenica 27 gennaio 2008

Nuovo Teatro - Alessandro Haber e Rocco Papaleo in "Miracoli e Canzoni (Two men show)" di Giovanni Veronesi e Rocco Papaleo. Regia di Giovanni Veronesi.

Giovedì 28 febbraio e Domenica 2 marzo 2008

La Contemporanea - Massimo Venturiello e Tosca in "Gastone" di Ettore Petrolini. Regia di Massimo Venturiello.

SALERNO

TEATRO VERDI

Mercoledì 30 e Giovedì 31 gennaio 2008

Compagnia Lavia-Teatro di Roma - Gabriele Lavia in "Misura per misura" di William Shakespeare. Regia di Gabriele Lavia.

Giovedì 13 e Venerdì 14 marzo 2008

Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa - Massimo De Francovich in "Inventato di sana pianta, ovvero gli affari del Barone Laborde" di Erman Broch. Regia di Luca Ronconi.

Direttore Artistico
Premio di Regia Teatrale "Lucio Beffi"
Mariano Rigillo

Direttore Artistico
Teatro Pubblico Campano
Alfredo Balsamo

**Segreteria
Organizzativa**



Associazione Amici delle Arti Via Calastro, 10 - Torre del Greco
c/o Associazione Aurea Co.Ge.Co.
Tel. 081.883.06.02 - 081.882.12.87 - fax 081.883.06.11



Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.
Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.
Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.
Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.
Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.
Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



il Sindaco ci comunica

Donata alla città la biblioteca del prof. **Ciro Di Cristo**

“Sono molto grato ad Antonio Di Cristo della preziosa donazione dei volumi del compianto fratello, carissimo professore **Ciro**, alla biblioteca comunale. Una robustissima raccolta che di sicuro sarà la punta di diamante dell'intero patrimonio librario del Comune, nonché meta indispensabile per un percorso bibliografico e documentale di grande interesse. Un riferimento culturale importante soprattutto per studenti, docenti e anche per tutti coloro che vorranno conoscere e approfondire la storia e le origini della Città”. Così **Ciro Borriello**, sindaco di Torre del Greco. “La pregevolissima raccolta - spiega il Sindaco - comprende volumi di storia, letteratura greca e romana, di archeologia e teatro. Tra l'altro, monografie e saggi di altissimo pregio culturale e scientifico sul territorio torrese, pubblicazioni che il professore ha accumulato in anni di serio ed impegnativo studio. Di Cristo, appassionato cultore di letterature classiche ed infaticabile ricercatore, allievo di uno tra i grandi dell'archeologia: l'illustre **Amedeo Maiuri**. Nel tempo ha unito un materiale di eccezionale importanza bibliografica, utilissimo soprattutto per gli studenti delle facoltà di Lettere, Beni culturali, Architettura e Scenografia. Inoltre, il fondo (migliaia di volumi) è arricchito da manoscritti inediti dello stesso professore, con una serie di progettualità relative alla realizzazione di un parco archeologico a Torre del Greco. Di straordinaria importanza sono le ricerche e le rivendicazioni di tante eccezionali opere rinvenute a Torre del Greco in contrada Sora. Splendide testimonianze attualmente sparse (anche clandestinamente) per il mondo; da Parigi a Londra, da Berlino a Los Angeles, da Napoli a Palermo, tra musei e purtroppo anche in depositi vari. Sculture marmoree di putti, ermette bronzee bifronti, satiri, baccanti, Ercole con cervo (copia bronzea dal greco Lisippo), suggestivi affreschi teatrali

(esposti al museo archeologico di Palermo) raffiguranti due personaggi col volto coperto da una maschera tragica, forse Edipo che apprende da un messaggero di aver inconsapevolmente ucciso il proprio padre Laio, dall'*Oedipus* di Seneca. Altra opera rivendicata - prosegue **Borriello** - dall'attento Di Cristo è l'affresco parietale (sempre a Palermo) che raffigura una scena teatrale con tre personaggi coperti da maschere comiche, possibili interpreti de *I Menecmi* di Plauto. Insomma, una serie di profondi studi, tavole e foto dell'area archeologica di Torre del Greco che offrono ulteriori motivi e ragioni per una concreta rivalutazione della città in ambito internazionale. Materiali che per la loro specificità e rarità nel campo dell'archeologia nazionale ed in particolare dell'area torrese, con attenzione a Villa Sora, saranno di notevole ausilio per tanti studiosi”. “Particolare da non trascurare - conclude il Sindaco - è anche il valore civile e culturale del nostro concittadino che ha profuso per una vita intera l'amore per gli studi, prediligendo l'archeologia e la poesia. Delicata e preziosa è una recente pubblicazione postuma *Soggiorno di Giacomo Leopardi fra Napoli e Torre del Greco*, Collana della Pro Loco, 2007, in cui Di Cristo illumina magistralmente il valore dell'amicizia tra Antonio Ranieri ed il recanatese nel periodo trascorso tra Torre e Napoli. A breve inizierà la catalogazione dei volumi, ancora sigillati in 62 casse per poi essere collocati in una sala interamente dedicata alla sua memoria. Un esempio di uomo da emulare e da tramandare alle future generazioni. La biblioteca Enzo Aprea riceve un dono preziosissimo, mi piace ribadirlo, grazie alla squisita sensibilità del fratello Antonio, che con amore ha offerto alla città un patrimonio librario di particolare valore”.

Dr. **Ciro Borriello**

Viaggiando

a cura di **GIRAMONDO VESUVIANO**

Loreto Aprutino è un angolo di paradiso delle colline abruzzesi. Lo raggiungi, non senza fatica, passando la statale che collega Pescara con la sua provincia. Fermi l'auto e rimani estasiato dal panorama che ti si para davanti. D'inverno, Loreto è come un enorme caldo presepe, dove cammini per il centro storico a temperature



quasi polari e non te n'accorgi, perchè la sua arte ti avvolge, la sua storia ti riscalda, i tetti spioventi ti proteggono. Per meglio resistere al freddo pungente, l'ideale è sedersi in una delle piccole trattorie del luogo a mangiare i famosi "arrosticini" accompagnati con pane e soprattutto con il buonissimo olio del posto.

Visitando la chiesa di Santa Maria in Piano mi sono innamorato di un "encausto" che campeggia nella controfacciata e che rappresenta una scena del Giudizio Universale: Il "Ponte del Capello che filtra le anime". Quelle che passano sono accolte da San Michele Arcangelo; le anime dannate, più pesanti, sprofondano negli inferi.



V.A.

Le foto sono di Francesco Buttice

Complimenti alla "IMAGO ELECTROACUSTIC" dell'Ing. Diego Tatè, che ha ricevuto l'Award 2007, prestigioso premio della rivista italiana "Fedeltà del suono".



brevi

LUTTO ABBAGNANO

Con la riservatezza che ha contraddistinto tutta la sua esistenza e che traspare nei suoi figli, la cara signora **Ida Abbagnano**, nata **Pepe**, ci ha lasciati, in silenzio, proprio nel giorno di Santo Stefano, il grande martire della Chiesa.

Il bene che ha fatto ed il bene che gli hanno voluto un po' tutti in vita, è stato testimoniato dalla grande partecipazione alle esequie di parenti, amici e conoscenti che le hanno voluto tributare l'ultimo saluto e portare una parola di conforto alla famiglia tutta.

Anche da queste colonne, rinnovo le mie più affettuose condoglianze alle famiglie **Abbagnano** e **Pepe**, ed in particolare ai figli, **Antonio**, nostro direttore editoriale, a **Susy**, a **Rachele** e ad **Armando** in **La Spezia**.

T.G.

AUGURI AL GIUDICE SCARPATI

Felicitazioni da parte della redazione al nostro giovane concittadino dott. **Angelo Scarpati**, dell'ing. **Antonio** e dell'ins. **Virginia Paolillo**, per il suo ingresso ufficiale nella Magistratura Ordinaria con giuramento tenutosi presso il Tribunale di Napoli il 14 Dicembre 2007.

COMPAGNIA PERNICE A TORRE ANNUNZIATA

L'11, 12 e 13 gennaio la Compagnia teatrale "Gianni Pernice" di Torre del Greco proporrà al Teatro Politeama di Torre Annunziata ancora tre repliche di "Misericordia e nobiltà" per la regia di **Rosalba Pernice**. I due spettacoli nell'ambito della rassegna "e...viva il teatro", organizzata dall'associazione **Macnaught** presieduta da **Franco Sequino**. La replica del 12 gennaio è riservata alle scuole. Nel maggio 2007, a Torre Annunziata, la Compagnia "Gianni Pernice" raccolse due prestigiosi premi: il 2° posto alla regia ed il 1° per la scenografia.

Lettere a una Signora

di **CIRO ADRIAN CIAVOLINO**



Lettere e Cartoline



*Mia cara Maria,
si stongo assaje luntano,
può stà sicura,
nun stà 'mpenziere 'e me...
'O suldato italiano
vence sempe e saje pecchè?
Pecchè si lle spacche 'o pietto,
'ncopp'o core, truove scritto:
Patria, onore, ammore e te...—*

*—Vita d'a vita mia, core 'e surdato,
core sincero che fa il suo dovere...
'E figlie tuoje, cu mico, so' cuntente
si quanno tuorne, na medaglia 'argiento,
'ncopp'a stu pietto tujo, puorte lucente...—*

Pisano - Cioffi : Lettera 'e Natale

Gentile Signora,

Lei mi capirà. Mi hanno cambiato lo strumento che utilizzo per scrivere, non trovo il mio carattere di scrittura al quale ero affezionato, sembrava uscito dalla mano e dalla penna, proprio come quando avevo una penna intingendola nel calamaio, non molto tempo è passato, conservo ancora gelosamente quei fogli pieni di ripensamenti di correzioni di richiami, strappare quelle pagine mi parrebbe lacerare giorni dalla mia vita, come un calendario a ritroso, lo faccio o non lo faccio, cosa ne faranno trovandoli in una catasta di carte libri stampe e ritagli conservati ed altre inutili carte. Signora, non sono una firma e lo so. Di una scrittrice ho letto che riusciva a distruggere diari e lettere, prove giornalieri quasi per imparare come uscire di scena, e un poco alla volta, prendere dimestichezza con un commiato sempre più prossimo. Come scrisse uno dei miei poeti preferiti, **Vincenzo Cardarelli**, chiedendo alla signora vestita di nero che gira con una falce in spalla "Morte non mi ghermire, ma da lontano annunciati e da amica mi prendi, come l'estrema delle mie abitudini." Ma dicevo anche che un carattere di scrittura, non parendomi mio, non mi aiuta, è come se non avessi quel tipo di matita o di pennello o di tela. Se un anno è passato e ad uno nuovo ci affacciamo con i soliti propositi di darci una sferzata, Lei crede invece che anche una pagina nuova come questa possa aiutarci? Dice?

Me ne sono stato un poco altrove in questi giorni, al nord come al sud, rivisitando paesaggi già noti o nuovi, cartoline mobili, sfuggenti, veloci se visti da un oblò di aereo, meno se da un finestrino di auto, ed ancor meno se fermo ad una stazione ad aspettare un treno, scovare la tipica architettura di certe stazioni che hanno avuto buona ventura per non aver subito modifiche architettoniche, lasciando a quelle pietre i colori del loro tempo, certe piccole stazioni in altura, o quasi sul mare, sulle coste del Tirreno oppure di altre, al nord, a ridosso delle Prealpi. Hanno già un loro carattere alpino, di frontiera, nell'arredo intorno, nella sala bar, con le fotografie stile **Come Eravamo**, anni venti o trenta, e le facce, sanguigne, rubizze di frequenti libagioni, come loro usano, e nelle cornici delle specchiere cartoline di gente lontana, in quelle cittadine silenziose dove sui muri alti delle case spesso scrivono a grandi lettere Città dei Vini. Brividi di vetro molto maneggiato per grappa o bianchetto riflettono tonalità scure di antico legno che potrebbe narrare le storie della Grande Guerra della quale sentii raccontare, proprio quando c'era la successiva, quella che intorpidì la nostra adolescenza. Nei paesi del nord qualcuno ancora porta il glorioso cappello, sul cappello che noi portiamo c'è una lunga, c'è una lunga penna nera, ecco l'ho sentita anche sotto gli archi di un palazzo comunale proprio in una di queste sere, era un coro di amatori, inorgogliiti dalla loro origine montanara. Sulle montagne verso Gorizia andammo un giorno, sono trascorsi più di vent'anni, camminammo rispettosi sulle grandi gradinate del Cimitero di **Redipuglia**, da certi anfratti ci pareva dovessero uscire soldati con fucili e baionette inastate, o il tamburino sardo, o **Enrico Toti**, che il mio maestro delle scuole elementari, per quella guerra mutilato e orgoglioso della sua storia, esaltava, e ci spiegava perché si diceva la parola patriota. Soldati che morivano anche con una cartolina in tasca, di Buon Natale e Felice Anno Nuovo. O con una lettera, che mai sarebbe giunta a casa.

Nella lettera che ha preceduto questa chiedevo di poter ricevere il calendario a blocchetti, quello da sfogliare, una piccola leggera pagina ogni giorno. E l'ho ricevuto, grazie Signora. Sono arrivati messaggi, qualche telefonata, qualche biglietto stampato in tipografia. Taluni lettori e lettrici hanno telefonato in redazione, ringraziano per la gioia che regaliamo facendo questo giornale. Nessuna cartolina, una cartolina con l'orlo dorato con la scritta Buon Natale e Felice Anno Nuovo, una di quelle su cartoncino non patinato, con colori leggeri, come di pastello, e la scena del Presepio o di bambini sotto fiocchi di neve. E così mi piacerebbe riceverla, correre al messaggio e, perché no, leggere anche **Singeri Auguri** o **Aucuri**, con una G e una C improprie, scrittura malferma ma generosa, vergata con la mano e il pensiero onesto di quelli che vogliono bene davvero, una calligrafia leggermente incerta e amorevolmente inclinata come per porgere la guancia per un bacio, una cartolina che diventa persona, un volto amico, la penna intinta in inchiostro che alla luce sbiadisce, il blu che diventa violetto, o un diafano celeste per intenerirsi e farsi amare, e poi la tua carissima amica o il tuo caro amico, o la tua cara madre o il tuo papà o un superlativo il tuo affezionato figlio. Ecco, Signora, è quella la più bella letteratura della nostra storia, quella delle lettere delle persone semplici, quelle degli emigrati e degli emarginati, dei carcerati innocenti, di quelli privi della gioia del pane, dei fanciulli dei primi incanti, degli innamorati fedeli, dei vagabondi, dei contadini sperduti sui monti che hanno luce di sera da lumi a petrolio, degli amanti poveri che si amano per amore. Aggiunga Lei chi crede, potremmo fare una lista infinita, una catena, di persone vere, quelle che avvertono nel loro petto un cuore che batte e batte forte per qualcuno o qualcosa, che scrivono ancora cartoline orlate di oro e con mano tremante la frase, anche così, che fa, Ti invia tanti carissimi **Singeri Aucuri** la tua indimenticabile amica, e il nome con un bellissimo svolazzo, di quelli che girano più volte intorno alla firma per tentare un poco di disinvoltura grafica, o per un segnale di un abbraccio, chissà, forte, di sincerità.

Il rigo cornice che contiene questa lettera, Signora, lo immagini dorato, oppure tenti di dorarlo Lei, con una di quelle penne che con oro scrivono, ce ne sono. E se crede, mi mandi una delle cartoline delle quali Le ho detto, con gli stessi errori di ortografia e vergata con mano incerta, confido che ne può essere astutamente capace. Mi farà felice ancora.

Buon Anno, Signora, Buon Anno.



Supermercati

**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it